

Intanto si farà l'estrazione a sorte dei nomi dei deputati che dovranno procedere allo scrutinio delle schede.

(Si procede al sorteggio.)

La Commissione rimane composta dei seguenti deputati:

Monzani, Lazzaro, Concini, Delitala, Monti Coriolano, Bortolucci, Chidichimo, Merizzi e Masci.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

Prego il deputato Sebastiani a recarsi alla tribuna.

SEBASTIANI, relatore. Colla petizione n° 10,867 il sindaco ed i consiglieri comunali di Sesto, provincia di Firenze, si lamentano che, con decreto del 26 luglio 1865, fossero abolite le direzioni del censimento, e che il Governo si appropriasse i catasti che erano di pertinenza dei comuni, perchè fatti a loro spese.

I petenti protestano che il decreto sia incostituzionale, perchè anche se fosse stato emanato in virtù dei pieni poteri dati nel 1865 al Governo, dovevano essere preventivamente sentiti i Consigli provinciali, il che non si fece.

Non solo l'onorevole Quintino Sella che controfirmò il decreto, ma quasi tutti i ministri di finanza hanno ritenuto che le amministrazioni che dipendevano dal loro Ministero potevano essere riformate con semplici decreti reali, quantunque fossero state originariamente istituite con atti dei passati Governi assoluti. Infatti nelle provincie meridionali si riformarono le direzioni dei rami riuniti, si crearono le direzioni compartimentali delle gabelle; poi s'istituirono le direzioni compartimentali del demanio e delle imposte, e quindi si suddivisero in quelle del demanio e delle contribuzioni dirette; ultimamente sono state istituite le intendenze di finanza, ed i ministri non hanno mai dubitato di fare atti incostituzionali.

In quanto alla appropriazione fattasi dal Governo, dei catasti e delle carte che li corredevano, in Toscana i petenti avrebbero dovuto piuttosto indirizzarsi al potere giudiziario che alla Camera, perchè la magistratura, come ognuno sa, decide del mio e del tuo.

La Commissione poi ha specialmente considerato che in questo momento sarebbe porre in grave imbarazzo l'amministrazione finanziaria, se potesse consentirsi che avesse luogo quello che i petenti domandano, cioè che siano al loro municipio restituiti i catasti con l'offerta di assumersi quella parte del censimento che lo riguarda.

È vero che sarebbe buona cosa che i catasti stessero in mano dei comuni, e ciò potrà avvenire in una futura riforma catastale; ma può farsi ora parzial-

mente pei vecchi catasti senza grave perturbazione nel servizio finanziario?

Per queste considerazioni ho l'onore di proporre a nome della vostra Commissione l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Colla petizione 11,409 84 impiegati giudiziari ed amministrativi ricorrono alla Camera per non essere tenuti alla restituzione dei soldi loro anticipati dal Governo austriaco per il temuto assedio della fortezza di Mantova.

Ieri furono riferite due petizioni identiche a questa; epperò, senza ripetere le ragioni per le quali la Commissione propose e la Camera approvò l'ordine del giorno su quelle petizioni portanti i numeri 11,634 e 11,653, propongo anche su questa l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Riferisco sulla petizione n° 11,471. Michele Ben-
saia inviava nel 1867 parecchie istanze alla Camera accompagnate da qualche stampa, dicendo di aver reso molti servizi alla causa liberale, e di aver molto patito per essa. Egli enumera tali servizi asseverando che prese parte alla rivoluzione di Messina del 1° settembre 1847, per la qual cosa fu perseguitato dal Governo assoluto; fu primo comandante delle squadre in detta città nel 1848; fu spedito dal signor Piraino a Milazzo come comandante generale per opporsi ad un temuto sbarco di nemici; gli fu tolto dalla reazione un impiego che gli dava 4 lire e 50 centesimi al giorno; dopo la presa di Messina formò una squadra a sue spese erogandovi lire 1000; fu segretario del signor Piraino in Castoreale; fu incaricato dell'esazione della fondiaria per la provincia di Messina, dando il più esatto conto; fu di nuovo perseguitato dal 1849 al 1859, ed uscendo dalle prigioni di Palermo nel 1860 formò di nuovo una squadra a Francavilla, combattendo in Milazzo sotto Garibaldi, e nelle vicinanze di Messina sotto il generale Fabrizi. Infine dice che aveva rinunciato al posto di capitano di linea nel 1848 ed al grado di maggiore nel 1860. In appresso egli andò a Torino e chiese un impiego, perchè aveva moglie e nove figli. Domandava di essere segretario di mandamento, ma non fu nominato che commesso di seconda classe in Termini.

In dicembre del 1865 egli si assentò per tre giorni dall'ufficio, perchè malato, come si esprime, di polmonia. I suoi superiori immediati invece credettero che egli avesse voluto piuttosto non lavorare, epperò fu sospeso per un mese. Non ostante ciò, durante la sospensione, asserisce avere lavorato in ufficio con promessa dei superiori che gliene avrebbero fatto avere lo stipendio, il che poi non si verificò. Fu sospeso una seconda volta nel mese di novembre per quindici giorni senza che ne sapesse il motivo.

Nel dì 16 del detto mese assicura essere stato colpito dal colera, e convalescente si portò dal primo pre-